

Le recite si sono concluse il 10 dicembre al teatro dell'Opera

"I bassaridi" di Hans Werner Henze

di TOMASO CAMUTO

Il musicista tedesco Hans Werner Henze scomparve nel 2012 a ottantasei anni d'età, dopo avere trascorso buona parte della sua vita a Marino (paesino nei pressi di Roma). Compositore geniale e di ottima scuola, eclettico e prolifico, fu allievo di calibri come Fortner e Leibowitz. Tuttavia, nonostante le esperienze di Darmstadt, non volle entrare nella tenzone delle avanguardie anni '60, preferendo seguire una linea compositiva che non escludesse gli aspetti melodici, pur talvolta inclinando verso l'atonale. Ciò è testimoniato anche dalla sua opera seria in un atto (che peraltro supera le due ore) *The bassarids*, rappresentata per la prima volta nel 1966 a Salisburgo. L'originale libretto in inglese dovuto alla coppia Auden-Kallman venne per l'occasione tradotto in tedesco e la prima in inglese avvenne l'anno dopo a Santa Fe, cui seguì nel marzo 1968 a Milano la prima scaligera su traduzione di Fedele

D'Amico. A cinquant'anni circa dalla composizione, *The bassarids* approda a Roma nell'originale versione inglese (un inedito per la capitale). Ascoltando per la prima volta il dramma cantato in inglese e non già in tedesco, qualche spettatore si sarà domandato perché l'Opera di Roma non abbia optato per la più divulgabile versione ritmica in italiano di Fedele D'Amico: era proprio D'Amico a sostenere in quegli anni l'importanza delle traduzioni. L'inglese cantato non è sempre comprensibilissimo e il tedesco in Italia è poco diffuso... Se cantata nella nostra lingua, la tragedia di Auden e Kallman – lavoro concettualmente difficile ispirato alla tragedia *Le baccanti* di Euripide – sarebbe risultata drammaticamente più efficace: considerato che lo spettacolo supera le due ore senza pause e la scena si ravviva solo verso la fine con il trionfo di Dioniso, l'uccisione di Penteo e il tripudio delle baccanti. Lo spettacolo è quindi di

problematica realizzazione, ma il regista Mario Martone lo ha saputo allestire con ottimi risultati e notevole successo, dovuto anche alla gradevolezza della musica di Henze, peraltro non troppo dionisiaca. L'esecuzione affidata al direttore Stefan Soltesz ci ha fatto apprezzare l'ottima orchestra del teatro e il suo coro, istruito da Renato Gabbiani e un cast internazionale nella bella scenografia di Sergio Tramonti, nei costumi di Ursula Patzak e con le luci di Pasquale Mari. Va ricordato che l'ambientazione, a giudicare dai costumi, sembra svolgersi negli anni Trenta. Faremmo torto ai cantanti se non li citassimo tutti: Ladislav Elgr (Dioniso), Russell Brown (Penteo), Mark S. Doss (Cadmò), Erin Caves (Tiresia), Veronica Simeoni (Agave). E ancora Sara Herschkowitz, Sara Frugoni, Andrew Schroeder. L'ultima recita all'Opera di Roma è avvenuta il 10 dicembre e per il momento non si prevedono riprese.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

